



Opengate pronta per nuove acquisizioni

FRANCO BRIZZO

L'assemblea di Opengate Spa, società di informatica con sedi a Varese, Reggio Emilia, Varese e Roma e quotata al Nuovo mercato, ha approvato il piano di aumenti di capitale proposto dal Cda e strutturato in tre fasi. Gli aumenti saranno utilizzati per il pagamento del 50% di Atd, società distributrice di materiale informatico; il pagamento del 50% di Raphael Informatica di Roma, capogruppo di altre cinque società tutte operanti nella distribuzione e nella produzione di prodotti informatici; il pagamento del 60% di Lid, società operante nella logistica sia di prodotti informatici che altri settori e l'acquisizione di un ramo di Easy Byte.

LAVORO

€ **conomia** MERCATI RISPARMIO

LA BORSA

| | | |
|--------|--------|--------|
| MIB-R | 29.965 | -0,003 |
| MIBTEL | 30.787 | -0,155 |
| MIB30 | 45.355 | -0,072 |

LE VALUTE

| | | | |
|---------------------|---------|--------|---------|
| DOLLARO USA | 0,919 | -0,011 | 0,930 |
| LIRA STERLINA | 0,582 | -0,007 | 0,589 |
| FRANCO SVIZZERO | 1,572 | -0,001 | 1,571 |
| YEN GIAPPONESE | 97,850 | -0,300 | 98,150 |
| CORONA DANESE | 7,454 | -0,001 | 7,453 |
| CORONA SVEDESE | 8,182 | -0,061 | 8,243 |
| DRACMA GRECA | 336,060 | -0,380 | 335,680 |
| CORONA NORVEGESE | 8,153 | -0,010 | 8,163 |
| CORONA CECA | 36,240 | -0,010 | 36,250 |
| TALLERO SLOVENO | 204,118 | -0,013 | 204,105 |
| FIORINO UNGERESE | 258,050 | -0,030 | 258,020 |
| ZLOTY POLACCO | 3,948 | -0,050 | 3,998 |
| CORONA ESTONE | 15,646 | 0,000 | 15,646 |
| LIRA CIPRIOTA | 0,573 | 0,000 | 0,573 |
| DOLLARO CANADESE | 1,349 | -0,023 | 1,372 |
| DOLL. NEOZELANDESE | 1,887 | -0,013 | 1,874 |
| DOLLARO AUSTRALIANO | 1,560 | -0,003 | 1,563 |
| RAND SUDAFRICANO | 6,191 | -0,073 | 6,264 |

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Il superdollaro fa più cara la benzina
Il governo: prorogato fino al 31 maggio lo sconto fiscale di 50 lire

ROMA Riparte la corsa dei prezzi della benzina, anche se il governo proroga fino al 31 maggio lo sconto fiscale di 50 lire al litro sul prezzo della benzina. I rincari dei prezzi dei carburanti riguarderanno la benzina super della Erg e della Tamoil (10 lire in più al litro) e dell'Agip (+5 lire). In aumento anche la benzina senza piombo dell'Agip-IP (+5 lire al litro) e della Erg e della Tamoil (10 lire in più). Il gasolio per autotrazione aumenterà di 15 lire al litro per Agip-IP, di 10 lire per Erg e di 5 lire per Tamoil. Un rincaro di 10 lire al litro lo subirà anche il gpl per autotrazione dell'Agip-IP.

Intanto, lo sconto di 50 lire al litro sul prezzo della benzina è prorogato al 31 maggio prossimo: lo prevede un decreto del ministero delle Finanze (l'ultimo atto di Visco) che rinnova l'agevolazione fiscale che sarebbe scaduta il 30 aprile. La nuova proroga della defiscalizzazione del prezzo della benzina è la quinta riduzione delle accise praticata dal governo dallo scorso ottobre. Il caro dollaro ha quindi reso indispensabile il nuovo intervento del governo, che ha inteso così contenere il costo dei carburanti e limitarne la spinta inflazionistica. Il dollaro infatti, valuta di riferimento degli scambi di petrolio, corre, e gli operatori stimano che ogni 30 lire guadagnate dal biglietto verde equivalgano a un aumento di 5 lire al litro di super, verde e gasolio.

Intanto, ieri è stata una nuova giornata difficile per l'euro. La moneta unica europea è scesa ancora contro dollaro e yen: alle quotazioni indicative di Bankitalia, 0,9193 dollari (0,9302 martedì) e 97,85 yen (98,15). Ovvero, un biglietto verde valeva 2.106 lire. Successivamente, l'euro si è un po' ripreso, fino a ritornare a quota 0,9234 dollari. Una ripresina sopita dalle dichiarazioni di fiducia da parte di politici, come il cancelliere tedesco Schroeder e i ministri dell'Economia di Germania (Eichel) e Francia (Fabius). In ogni caso, comincia a vacillare l'"aplomb" delle banche centrali di Eurolandia sulla sorte della moneta unica europea. Anche se per ora si parla di «preoccupazione-

L'INTERVISTA
 Nella foto l'economista Siro Lombardini

Siro Lombardini: «L'Europa ha bisogno di un piano per la crescita economica e l'unificazione fiscale»

L'EFFETTO SUPERDOLLARO

- BENZINA:** in un anno l'effetto combinato cambio-greggio ha prodotto un aumento alla pompa in media di 220 lire al litro di cui oltre 50 dovute al solo apprezzamento del dollaro. Si calcola che per l'Azienda Italia ogni 100 lire guadagnate dal dollaro sulla lira valgono 1.000 miliardi in più sulla bolletta petrolifera
- VIAGGI:** i Tour Operator rivedranno i listini prezzi in rialzo ma l'applicabilità degli aumenti sarà valida non prima di 21 giorni come previsto dalla legge. Se l'aumento percentuale non supera il 10%, il cliente non può recedere dalla prenotazione se non pagando una penale
- EXPORT:** nuova linfa per le esportazioni, infatti la svalutazione della moneta comune rende più appetibili i prodotti dei paesi europei e del made in Italy fornendo anche una spinta alla ripresa economica
- INFLAZIONE:** possibile rischio, sebbene contenuto, di "inflazione importata" per via dell'aumento di greggio e prodotti tessili, minerali e alimentari

ne, non di panico», secondo quanto afferma Klaus Liebscher, governatore della Banca centrale austriaca, che esprime l'allarme per le possibili conseguenze sull'inflazione europea.

Si riaccendono quindi i riflettori sulle decisioni della Banca Centrale Europea, che si riunisce oggi, e che, secondo molti analisti, dovrebbe aumentare i tassi di un quarto di punto. «Nessuno combatte per l'euro», sostiene un operatore a Francoforte, secondo il quale la moneta unica europea potrebbe scendere ancora nei prossimi giorni, fino a valere 90 centesimi di dollaro, indicati co-

MILANO «Per un po' andrà avanti così, non vedo la possibilità di inversioni di rotta nel breve periodo. Perché quello che serve per far crescere l'economia europea, anche se a qualcuno suona come una parolaccia, è un piano, un progetto che individui obiettivi verificabili». Il professor Siro Lombardini, economista, ex ministro e attualmente presidente della banca popolare di Novara, ha le idee piuttosto chiare a proposito della lunga e dolorosa malattia dell'euro. Non c'è moneta forte senza economia sana e solida, spiega e ripete. E le sue previsioni - va detto - non suonano certo ottimistiche riguardo alla forza dell'economia che dovrebbe rendere forte anche la moneta europea, che intanto continua a presentarsi fragile al cospetto dell'immancabile dollaro. E non c'è caduta del Nasdaq o variazione del prezzo del petrolio che tengano: la moneta nella quale tante aspettative erano state riposte non si riprende.

Professor Lombardini, nonostante i continui cambiamenti di scenario economico internazionale, l'euro resta sempre debole, insensibile a qualsiasi mutamento, e continua a scendere. Perché? «Mi imbarazzo doverlo ricordare, ma io stesso già tre anni fa ebbi modo di sottolineare che per l'euro Maastricht non era sufficiente, che anche se l'economia tedesca "tirava" era necessaria una crescita complessiva del quadro economico europeo. Perché qui non si tratta di bilanciare bene il debito

pubblico e il Prodotto interno lordo, per far crescere una moneta occorre che cresca anche l'economia: devono crearsi le condizioni per più alti tassi di crescita e per una maggiore unificazione delle politiche fiscali europee».

E solo questo che separa l'Europa dagli Stati Uniti, in economia? «Naturalmente no. Ma non è neanche semplicemente una questione di maggiore o minore liberalizzazione del mercato del lavoro, sebbene si tratti di un aspetto che presenta enormi differenze con noi in Italia, per esempio, ma piuttosto della grande crescita dei servizi, che in America ha trainato

esempio, di un serio piano di sviluppo e di investimento sulle risorse turistiche della Sardegna che, magari, viene studiato insieme ai tedeschi. Naturalmente, insisto, purché questa sia solo una delle leve di una politica economica programmata per raggiungere determinati obiettivi».

Ma per vedere qualche risultato occorre tempo. E nel frattempo che scenario dobbiamo aspettarci? Un euro sempre "amico" contro un superdollaro?

«Paradossalmente le cose che sono più urgenti sono proprio quelle che richiedono più tempo, anche per questo sono preoccupato.

Ma bisogna cominciare, perché è l'unico modo per rassicurare, quantomeno, gli investitori. A volte anche un semplice annuncio di un progetto serio può innescare una fase di fiducia. Quanto allo scenario internazionale, io dico che l'Europa dovrebbe metterci più grinta, darsi finalmente una politica economica globale; i tedeschi dovrebbero essere i primi a correre ai ripari in qualche modo, anche a costo di creare qualche barriera con gli Usa. Perché gli americani non si fermano: e il giorno in cui avranno anche brevettato i cibi transgenici...»

Insomma, lei è proprio pessimista?

«Mi preoccupa soprattutto vedere quali diagnosi vengono fatte di questa situazione: pensare di risolvere qualcosa con i tassi di interesse è assolutamente paragonabile a prescrivere la classica tachipirina a un malato grave. È una cosa che magari va fatta, ma non esaurisce diagnosi e terapia».



Manovrare tutti gli strumenti, far leva sui lavori pubblici, l'ambiente e il turismo

Ferrovie, l'Orsa in sciopero 13 e 14 maggio

Bocciatura del nuovo piano d'impresa varato dalle Ferrovie e conferma dello sciopero di 24 ore, senza servizi minimi, del 13 e 14 maggio prossimi. I sindacati autonomi dell'Orsa rispondono colpo su colpo all'azienda ferroviaria la cui Cda ha da poco varato il nuovo piano d'impresa. Un piano che però, secondo il giudizio dell'Orsa, «si limita a apportare correttivi nelle stime dei ricavi nel settore merci dopo aver preso atto del risultato negativo del consuntivo '99». Per il resto, «la manovra di rientro da un deficit di quasi 3.000 miliardi, è affidata - scrivono in una nota le sigle Orsa, settore Fs (Fisals, Comu, Ucs, Sapec, Sapent) - al taglio di circa 18.000 posti di lavoro, alla riduzione del costo del lavoro del 18-20%, all'introduzione del doppio regime contributivo».

Rc Auto, bilanci aziendali in rosso fisso
L'Isvap: per le compagnie nel '99 perdite in crescita del 26,3%

ROMA Tempi stretti per l'esame da parte del Parlamento del decreto anti inflazione, che contiene le norme per calmierare le polizze Rc Auto. Oggi, spiega il presidente della Commissione Finanze Giorgio Benvenuto, scadrà il termine per la presentazione degli emendamenti e la prossima settimana il decreto approderà in Aula, situazione politica permettendo. L'orientamento della maggioranza è quello di «ampliare la platea di beneficiari del blocco delle tariffe comprendendo ad esempio i ciclomotori, i contratti telefonici, quelli via internet», mentre per quanto riguarda il danno biologico si prevede un aumento del risarcimento per ogni punto di in-

validità e l'affidamento al giudice di una qualche flessibilità nella sua fissazione all'interno di una forchetta predeterminata.

Intanto, però, sono cresciute ancora nel 1999 le perdite del ramo Rc Auto per le compagnie assicuratriche che operano in Italia, raggiungendo i 3.600 miliardi di lire. Il dato dello scorso anno, ancora provvisorio e reso noto dal presidente dell'Isvap, Giovanni Manghetti, ascoltato dalla Commissione Finanze di Montecitorio, mostra una crescita del 26,3% rispetto ai 2.850 miliardi di perdita del '98. Per Manghetti, «bisogna evitare che il "congelamento" dei premi risulti fine a se stesso e, del termine del periodo di vigenza,

possa determinare aumenti delle tariffe Rc Auto molto consistenti». Dunque, il decreto va corretto con «interventi strutturali di più ampio respiro»: ovvero, premiare i conducenti che non provocano sinistri e penalizzare quelli che li provocano. Per Manghetti, infine, serve un riordino del sistema sanzionatorio Rc Auto, in particolare per la liquidazione del danno: ci vuole un consistente inasprimento in caso di violazione dell'obbligo a contrarre a carico dell'assicuratore, la costituzione di una banca dati autonoma ed efficiente per affrontare le truffe, e la previsione della specifica figura del reato di truffa aggravata al fine di conseguire una prestazione as-

sicurativa.

Da parte loro, gli assicuratori avvertono: il decreto sta provocando una fuga delle compagnie straniere che operano in Italia. Per il presidente dell'Ania, Alfonso Desiata, Norwich Union Italia ha già annunciato l'abbandono dell'esercizio del ramo Rc Auto, «se altre imprese potrebbero assumere il pre-sto analoghe decisioni». Il presidente dell'Ania ha ribadito le critiche dell'associazione di categoria delle compagnie al provvedimento. Al contrario, le associazioni dei consumatori stimano che complessivamente circa 10 milioni di assicurati sono rimasti esclusi dal beneficio del «congelamento», e chiedono interventi.

COMMERCIO
In aumento le vendite al dettaglio
Crescita forte per gli alimentari

ROMA Le vendite del commercio fisso al dettaglio sono aumentate a febbraio 2000 del 2,1% rispetto al febbraio del 1999. Lo rende noto l'Istat precisando che l'aumento è dovuto in particolare alla grande distribuzione, che ha segnato una crescita del 4,8%, mentre minore (+1,5%) è stato l'incremento per le imprese che operano su piccole superfici. I dati forniti dall'Istat ribadiscono dunque il differenziale andamento tra i piccoli negozi e i grandi magazzini. Le imprese commerciali con uno o due addetti registrano una crescita dello 0,3%, mentre le medie imprese (3-5 addetti) un incremento del 2,6%; le grandi imprese una crescita del 4,2%. In particolare le

vendite delle imprese con 6-9 addetti sono cresciute del 2,9%, quelle delle imprese con 10-19 addetti del 3,3% e quelle delle imprese con almeno 20 addetti del 5,3%. L'aumento tendenziale della grande distribuzione, pari al 4,8%, è dovuto soprattutto ai supermercati (+7,9%) e agli hard discount (+5,4%), mentre i grandi magazzini hanno registrato una flessione del 2%. A segnare un maggiore incremento sono le vendite di prodotti alimentari (+3,2%) mentre gli altri beni segnano un progresso dello 1,5%. I più elevati incrementi tendenziali sono stati segnati dai prodotti farmaceutici (+3,2%) e da radio, tv, registratori e informatica (+2,2%).

